

REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE SICILIANA
IL PRESIDENTE**

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 "*Norme sulla dirigenza e sui rapporti d'impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana*" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 58 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.Reg 10 maggio 2001, n. 8, recante "*Regolamento attuativo dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, concernente la disciplina degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali*";

VISTO l'art. 4 della legge regionale 10 dicembre 2001 n. 20, recante "*Disposizioni sull'ordinamento dell'Amministrazione regionale*" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Contratto Collettivo Regionale di Lavoro del personale con qualifica dirigenziale della Regione siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della legge regionale n. 10/2000 per il quadriennio giuridico 2002-2005 e per i bienni economici 2002-2003 e 2004-2005, pubblicato sulla GURS n.31 del 13/07/2007;

VISTE le note dell'Assessorato alla Presidenza (ora Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica) n.78/spcs e 90/spcs, rispettivamente del 2/11/07 e del 30/11/07, aventi per oggetto "*Criteri generali per la valutazione della dirigenza regionale*" e "*Criteri di valutazione Dirigenti prima fascia, Dirigenti Generali, Dirigenti responsabili uffici diretta collaborazione*";

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008 n.19, recante "*Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione*" e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO il D.P.Reg 5 dicembre 2009, n. 12 di emanazione del "*Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione*";

VISTO il D.P.Reg 18 gennaio 2013, n. 6 di emanazione del "*Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 1. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni*";

VISTO il D.P.Reg 14 giugno 2016, n. 12 di emanazione del “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 1. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all’art.49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Modifica al decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni”;

VISTO il decreto legislativo n. 150/2009 “Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 14, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;

VISTA la legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, “Disposizione per la trasparenza, la semplificazione, l’efficienza, l’informatizzazione della pubblica amministrazione e l’agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale”;

VISTA la legge 6 novembre 2011, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”;

VISTO il “Regolamento attuativo dell’art. 11, comma 3, della legge regionale 5 aprile 2001, n. 5, recante norme in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance”, approvato con D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52;

VISTO il “Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza – Aggiornamento 2018 – 2020 della Regione Siciliana”, adottato con Decreto del Presidente della Regione n. 524 del 31/01/2018;

VISTO il decreto presidenziale n. 570/Gab dell’8 agosto 2016, con il quale è stato costituito l’Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Siciliana;

VISTO il Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2018-2020, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera 13 febbraio 2018, n. 77;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2017, n. 19, recante “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l’anno 2018”;

VISTE le comunicazioni programmatiche rese dal Presidente della Regione nel corso della seduta dell’Assemblea regionale Siciliana del 9 gennaio 2018;

RITENUTO che, ai sensi dell’art. 2 bis della legge regionale 10/2000, occorre emanare la “Direttiva annuale di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l’attività amministrativa e la gestione”;

emana la seguente:

DIRETTIVA DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E LA FORMULAZIONE DELLE DIRETTIVE GENERALI DEGLI ASSESSORI PER L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE PER L'ANNO 2018.

La presente direttiva, emanata ai sensi dell'articolo 2-bis della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, delinea gli indirizzi strategici in armonia con il Programma di Governo della XVII Legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana, illustrato nel corso della seduta del 9 gennaio 2018, ai quali le Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2018, da emanarsi in attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera b), della citata legge regionale n.10 del 2000, dovranno assicurare la propria coerenza.

La stessa si rivolge agli Assessori regionali che, attraverso un corretto processo di pianificazione, con la partecipazione - sotto forma di attività propositiva - dei dirigenti preposti alle strutture di massima dimensione dell'Amministrazione regionale, individuano, programmano e traducono in azioni, gli obiettivi operativi da perseguire nel rispettivo ambito di competenza, coerentemente con il predetto Programma di Governo e le connesse disponibilità finanziarie.

Ciò attraverso il pre-requisito essenziale che deve animare ogni classe dirigente: una decisa azione di contrasto ad ogni forma di illegalità e alla "mafia" (comunque si manifesti), anche attraverso una fervida affermazione della cultura della trasparenza dell'azione amministrativa sovente semplicemente annunciata.

Di tali indirizzi, inoltre, dovrà tenersi conto nella predisposizione del Piano triennale della performance 2018-2020 di cui all'articolo 4, lettera c), del D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52 concernente "*Regolamento attuativo dell'articolo 11, comma 3, della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, recante norme in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance*" che, peraltro, conterrà anche le citate direttive annuali.

INDIRIZZI PROGRAMMATICI PRIORITARI

A) LA REGIONE COME MOTORE DI CRESCITA E SVILUPPO

Occorre realizzare un programma di riforme che consenta di strutturare la macchina amministrativa ed economica affinché la Regione divenga il motore di crescita e di sviluppo del territorio e realizzi uno standard di benessere diffuso.

Il primo esame dei conti effettuato impone una determinata azione politica di negoziazione con lo Stato, rispettosa dell'autonomia finanziaria scaturente dallo Statuto, accompagnata da una intensificazione delle misure di risanamento economico-finanziario.

Tale grave situazione ha imposto al Governo regionale, già dal suo insediamento, di correre ai ripari, attivando un serrato e proficuo confronto con il Governo centrale. Confronto che ha consentito di concordare la prima revisione degli accordi conclusi nella scorsa legislatura, già inseriti nell'ultima legge di bilancio dello Stato.

Pertanto, si rendono necessarie durature iniziative per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica: la rielaborazione dei documenti programmatici pluriennali di sviluppo, la riduzione del debito, il rientro dal disavanzo, il risanamento e la razionalizzazione delle Partecipazioni regionali, la valorizzazione del patrimonio e l'avvio della dismissione di quegli immobili non funzionali alle finalità dell'Ente

L'azione deve essere orientata ad una complessiva rinegoziazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta dallo Statuto.

L'altra leva deve essere la semplificazione e la razionalizzazione, volte a concentrare le risorse sulle priorità e sui servizi essenziali, superando le inutili duplicazioni. È strategico l'utilizzo della leva del digitale per supportare l'azione di cambiamento dei processi della struttura regionale.

Detti processi di semplificazione sono diretti a migliorare i servizi per le imprese che rappresentano l'unica vera fonte di ricchezza, quella che crea occupazione e produzione, quindi crescita e sviluppo.

Obiettivi strategici:

A 1 - Azione politica di negoziazione con lo Stato per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. L'azione deve essere orientata ad una complessiva rinegoziazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta dallo Statuto.

A 2 – Modernizzazione dei servizi, riorganizzazione funzionale dell'amministrazione regionale e semplificazione amministrativa, attuazione dell'Agenda Digitale e elaborazione di Testi Unici aggiornati.

A 3 - Crescita delle competenze del personale attraverso processi di formazione specifica nei diversi settori, che mirino anche alla diffusione della cultura del merito, del risultato e della responsabilità, nonché una adeguata programmazione dei fabbisogni di personale volta a migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'amministrazione. Predisposizione di azioni e

strumenti di management sistem ispirati al risk management nella gestione amministrativa.

A 4 - Sviluppo della cultura della trasparenza e della legalità.

Piena attuazione del P.T.P.C. 2018 -2020.

B) OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Il confronto con lo Stato, finalizzato a riconsiderare gli accordi finanziari conclusi dal precedente Governo, si pone come obiettivo quello di creare nuove condizioni che consentano il rilancio degli investimenti e la crescita economica della Sicilia.

I centri di responsabilità amministrativa dovranno accrescere le proprie capacità di spesa, privilegiando quella efficiente e riducendo quella improduttiva.

Andrà, inoltre, intensificato l'impegno per incrementare il livello e la qualità della spesa nell'utilizzo dei fondi della programmazione comunitaria e nazionale e gli strumenti di contrattazione programmata.

Con una maggiore stabilità economico-finanziaria, la Sicilia potrà non solo rivendicare le proprie prerogative autonomistiche, in quella che si prepara ad essere come nuova stagione del regionalismo italiano (dopo le iniziative assunte dalle Regioni del Nord), ma soprattutto potrà sostenere lo sviluppo, l'attrazione degli investimenti, la crescita e l'innovazione.

Obiettivi strategici:

B 1 - Rielaborazione dei documenti programmatici pluriennali di sviluppo, riduzione del debito, rientro dal disavanzo, valorizzazione del patrimonio e avvio della dismissione nel rispetto della normativa vigente in materia di quegli immobili non funzionali alle finalità istituzionali.

B 2 - Ottimizzazione delle procedure di accertamento e di riscossione delle entrate.

B 3 - Rimodulazione e pieno utilizzo delle risorse dei Programmi

operativi comunitari, secondo i target definiti, anche attraverso il Piano di Rafforzamento amministrativo (PRA, nonché delle risorse nazionali.

B 4 - Razionalizzazione della spesa pubblica, attraverso il riordino degli Enti del settore pubblico regionale e delle partecipazioni societarie.

C) RIORDINO DEL SISTEMA DI GOVERNO TRA REGIONE, ENTI INTERMEDI E COMUNI, ANCHE ALLA LUCE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' VERTICALE, AUMENTANDO L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.

Servono azioni di sostegno e azioni di sistema per la valorizzazione delle funzioni di governo del territorio da parte degli enti locali, favorendo la cooperazione e le sinergie tra i medesimi.

L'obiettivo prioritario è quello di un complessivo riordino del sistema di governo tra Regione, Enti intermedi e Comuni, che ne valorizzi le funzioni, alla luce del principio di sussidiarietà verticale, aumentando l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

Servono azioni di sistema per la valorizzazione e il sostegno delle funzioni di governo del territorio da parte degli Enti locali, favorendo la cooperazione e le sinergie tra enti, nonché attraverso iniziative che mirino a riqualificare il personale e recuperare il gap generazionale.

In quest'ottica, occorre potenziare le *ex* Province, decentrando competenze finora gestite dalla Regione, in aggiunta a quelle previste dalla legge 9/86, accelerando la modifica della legge vigente, in materie di competenze dell'Ente intermedio.

E' necessario, altresì, orientare le politiche, nel rispetto del quadro normativo vigente, nell'ottica di una definizione del processo di stabilizzazione del precariato nella Pubblica Amministrazione, attraverso piani pluriennali.

Occorre assicurare una migliore destinazione delle risorse e delle funzioni attraverso il potenziamento della Conferenza Regione – Autonomie locali.

Obiettivi strategici:

C 1 - Azioni di sostegno e azioni di sistema per la valorizzazione delle funzioni di governo del territorio da parte degli enti locali,

attraverso il decentramento in loro favore di competenze attualmente ascritte alla Regione.

C 2 - Potenziamento della Conferenza Regione – Autonomie locali attraverso la revisione delle relative funzioni.

D) ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO E OCCUPAZIONE.

Occorre favorire lo sviluppo competitivo della Sicilia attraverso un progressivo ribaltamento dell'attuale modello di formazione e occupazione, spostando l'asse dell'intervento regionale dall'offerta alla domanda di formazione, in una ottica di integrazione con l'occupazione.

A tal fine, è stata già attivata la rilevazione dei fabbisogni professionali del territorio e dei diversi comparti del tessuto produttivo, per realizzare percorsi professionali orientati alle richieste del mercato del lavoro locale.

Nel breve periodo bisognerà individuare un rinnovato catalogo formativo e approvare tempestivamente un avviso a sportello attraverso il quale fornire una prima risposta per la ripresa delle attività.

Bisognerà avviare contestualmente l'analisi dei dispositivi di accreditamento degli enti di formazione, mirando ad un nuovo patto di collaborazione, capace di garantire una maggiore qualità del sistema formativo regionale in favore di tutti i cittadini. Nel nuovo patto con i predetti enti, occorrerà assicurare la continuità operativa, anche con l'inserimento di misure premiali sulla base dei risultati raggiunti, attivando circuiti dinamici e virtuosi di vigilanza e controllo e pervenendo alla definizione di nuovi standard di servizio.

La formazione non può essere avulsa dal mercato del lavoro. Bisognerà procedere al censimento degli iscritti all'albo dei formatori, per trovare soluzioni mirate per le diverse condizioni anagrafiche e professionali. Analogο censimento dovrà poi essere avviato nei confronti degli operatori degli sportelli multifunzionali al fine di prospettare, per entrambe le fattispecie, idonei percorsi che ne possano assicurare il loro proficuo impiego, in termini di erogazione di servizi utili ai cittadini.

Dovrà, inoltre, essere assicurato un raccordo sempre più stretto con il mondo della scuola e dell'università che andranno coinvolte in processi di collaborazione istituzionale, con l'intento di ridurre il critico impatto della dispersione scolastica, realizzando utili sinergie con le competenze derivanti dalle prerogative statuali in materia di ordinamento scolastico e di organizzazione delle

attività didattiche.

La realizzazione della “società della conoscenza”, voluta dall’Agenda di Lisbona, impone inoltre un forte impulso alla collaborazione con il sistema universitario e della ricerca.

Anche per tale ragione, occorre avviare un nuovo rapporto di collaborazione tra la Regione ed il sistema accademico. Ciò al fine di rendere più facile il diritto allo studio degli studenti, soprattutto di quelli appartenenti a famiglie economicamente disagiate: borse di studio, edilizia residenziale e servizi per i trasporti dei pendolari.

L’obiettivo non è solo di rendere più attraente e competitivo l’Ateneo siciliano, ma anche il contesto socio-economico nel quale lo studente vorrà mettere poi a profitto il proprio titolo di studi. In questo senso, dobbiamo avere l’ambizione di non rassegnarci ad essere fanalino di coda nel sistema universitario italiano, ma di diventare, invece, riferimento anche per migliaia di studenti stranieri (africani, asiatici, mediorientali) che scelgono di formarsi in Europa e che potrebbero trovare nella nostra Isola un più facile approdo.

Obiettivi strategici:

D 1 - Favorire l’accesso dei giovani, nonché dei lavoratori over 50, al mercato del lavoro.

D 2 - Riforma del sistema della formazione professionale e dei centri per l’impiego, rafforzando anche il rapporto tra il mondo delle imprese e quello della scuola e quello universitario.

E) RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO.

L’agricoltura in Sicilia non garantisce, oggi, un reddito soddisfacente agli operatori del settore. Molte aziende, pur producendo, non riescono a far fronte ai costi di produzione. Occorre conseguentemente avviare una politica di rilancio dell’intero comparto agricolo. La tutela di tutto il settore non può che passare attraverso la redditività per tutte le aziende.

Il sostegno al reddito delle aziende agricole e l’accesso facilitato al credito sono condizioni essenziali per la sopravvivenza delle stesse e punto di partenza per il rilancio dell’intero settore, per fronteggiare i rischi causati dalla globalizzazione del mercato agricolo.

Occorre, inoltre, coniugare la difesa dei redditi e il rispetto dell'ambiente e della biodiversità.

Occorre produrre meglio, sprecando meno, attraverso il trasferimento dell'innovazione tecnologica alle aziende, promuovendo la sostenibilità a partire dal biologico, favorendo la diffusione delle nuove tecnologie per ridurre gli sprechi e rendere più efficienti le imprese.

Sostenibilità economica, ambientale ed energetica del settore agricolo sono obiettivi da perseguire al fine di fare dell'agricoltura il volano di sviluppo e il traino dell'intera economia della Regione.

Occorre, inoltre, procedere ad un riordino degli enti del settore agricolo attraverso la riforma dei Consorzi di Bonifica e la soppressione, assicurata la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, di quegli enti le cui funzioni sono ormai superate.

Tra gli obiettivi strategici occorre pensare anche ad interventi di natura legislativa, mediante l'adozione di misure organiche su agro-energie, ricerca, innovazione e sicurezza alimentare e, al contempo, attuare un programma di riforme del settore che riguardi in prima istanza la sicurezza alimentare, la tutela e valorizzazione delle produzioni di zona, la valorizzazione delle razze e della biodiversità, la cura e sicurezza del territorio e degli impianti, nonché il sostegno all'imprenditoria agricola giovanile.

Obiettivi strategici:

E 1 - Sostegno al reddito delle aziende agricole e accesso facilitato al credito.

E 2 - Sostegno alle produzioni agricole attraverso la diffusione di nuove tecnologie per ridurre gli sprechi e rendere efficienti le imprese.

E 3 - Riordino degli Enti del settore agricolo attraverso la riforma dei Consorzi di Bonifica e la soppressione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, dell'Ente di Sviluppo Agricolo.

F) CULTURA, TURISMO E SPETTACOLO.

La Sicilia è universalmente conosciuta per i suoi beni culturali: monumenti, musei e aree archeologiche, beni architettonici vincolati, luoghi di spettacolo, siti Unesco. Il complesso di tali realtà rappresenta, oltre al passato e al presente, anche il futuro della Sicilia: una risorsa da tutelare

e valorizzare che rende la Sicilia un territorio unico nel panorama internazionale. Possedere una quota, seppur cospicua, di beni culturali non è, però, sufficiente ad attrarre autonomamente la domanda di consumo culturale, se non si realizza un sistema di fruizione di quei beni in grado di intercettare e alimentare l'interesse di turisti ed operatori.

Impensabile quindi non affrontare insieme cultura e turismo, per rafforzare la capacità attrattiva del territorio e dell'immagine della Sicilia. Anche questo settore dovrà essere oggetto di una profonda rivisitazione legislativa e amministrativa. È necessario elaborare un piano strategico che affronti i problemi di *governance* del settore, l'attuale assenza di una strategia digitale per il turismo, le difficoltà ad attrarre investimenti internazionali.

La promozione deve conquistare nuovi spazi di mercato stranieri. È all'estero che bisogna promuovere il prodotto Sicilia, partecipando attivamente a tutte le iniziative di settore, ivi incluse le borse internazionali, puntando sul meglio della realtà siciliana, sulla qualità dei servizi offerti e su una politica tariffaria che incoraggi la venuta in Sicilia.

Una particolare attenzione deve essere dedicata alla valorizzazione dei borghi storici e di quelli rurali. Un singolare patrimonio di architettura rurale che può essere recuperato dai privati per fini turistici e vincolato nella destinazione e nella cubatura attuale. A tal fine sarà necessario imprimere una accelerazione all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 20, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5

Nell'ambito dello spettacolo, bisognerà puntare, per le sue capacità attrattive, sullo "spettacolo di richiamo". I grandi eventi di richiamo vanno incoraggiati, così come vanno incoraggiati e valorizzati i giovani talenti che si muovono nel settore dello spettacolo, del teatro e del cinema attraverso politiche mirate.

Obiettivi strategici:

F 1 - Miglioramento della "governance" del settore attraverso la creazione di una rete di tutti i soggetti che operano sul territorio e che a diverso titolo concorrono alla promozione del prodotto Sicilia.

F 2 - Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la creazione di un sistema di fruizione dei medesimi in grado di intercettare nuovi spazi del mercato turistico.

F 3 - Promozione del prodotto Sicilia attraverso interventi di richiamo e di politica tariffaria.

F 4 - Valorizzazione borghi storici e rurali

G) TUTELA DEL TERRITORIO E SICUREZZA.

Lo sviluppo di una comunità coincide con il territorio di appartenenza, inteso come bene culturale ed ambientale da salvaguardare ed anche come risorsa economica da utilizzare.

Il territorio rivendica il diritto alla tutela e alla salvaguardia. Occorre intraprendere una forte azione di riqualificazione territoriale che tenga conto della mitigazione dei fattori di rischio, relativamente alla protezione del suolo dai dissesti idro-geologici ed all'erosione cui è soggetta la nostra Isola, attraverso una sistematica attività di prevenzione a tutti i livelli.

Le politiche delle autorizzazioni, delle valutazioni di impatto ambientale e delle valutazioni ambientali strategiche vanno riviste in un'ottica di semplificazione delle relative procedure di rilascio da parte dei competenti Uffici, al fine di assicurare una riduzione dei relativi tempi.

La salvaguardia del territorio andrà garantita anche attraverso la riforma del Corpo forestale e dei servizi antincendio.

Obiettivi strategici:

G 1 - La riforma della Protezione civile e del Corpo forestale.

G 2 - Prevenzione e risanamento del rischio idrogeologico, sismico vulcanico, industriale, ambientale, dell'erosione costiera

G 3 - Riforma dell'Urbanistica e lotta all'abusivismo edilizio.

G 4 - Valorizzazione della biodiversità e delle aree protette.

G 5 - Incrementare le attività di bonifica e risanamento ambientale.

H) POLITICHE SOCIALI E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE.

Particolare attenzione va riservata ai soggetti deboli e svantaggiati ed alle persone più fragili e non autosufficienti, e quindi, alle politiche per la famiglia e per l'infanzia. Bisogna procedere alla

riorganizzazione del *welfare* regionale secondo logiche di integrazione tra risorse regionali e fondi europei, nonché tra politiche sociali, abitative, occupazionali e sanitarie. Procedere attraverso una riorganizzazione degli uffici regionali a supporto del terzo settore, la riforma delle IPAB, nonché all'adozione di nuovi criteri di accreditamento degli organismi del terzo settore.

Obiettivi strategici:

H 1 - Prevenzione della emarginazione sociale e lotta alla povertà;

H 2 - Riforma delle IPAB e promozione e qualificazione del volontariato;

H 3 - Sostegno per l'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti svantaggiati.

I) SALUTE

Le direttrici sulle quali va improntata l'azione a tutela della salute dei cittadini dovranno essere coerenti con i quattro obiettivi generali del Terzo Programma dell'UE per la Salute (2014-2020), ovvero:

- promuovere la salute, prevenire le malattie e incoraggiare ambienti favorevoli a stili di vita sani, tenendo conto del principio "la salute in tutte le politiche";
- proteggere i cittadini dell'Unione da gravi minacce sanitarie transfrontaliere;
- contribuire alla creazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili;
- facilitare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini.

E' necessario, pertanto, assicurare uniformità ed esigibilità dei Lea (Livelli essenziali delle prestazioni) come definiti dal Ministero della Salute.

Nel breve periodo, occorrerà procedere ad una parziale revisione della rete ospedaliera per assicurare al sistema sanitario regionale una omogenea ed efficace presenza in tutta l'Isola, nel rispetto dei parametri posti dalla normativa nazionale.

Dovranno essere privilegiate le azioni volte a garantire la sicurezza dei medici, nonché a motivare la medicina di base, anche attraverso le forme di aggregazione, con l'obiettivo di renderla quale filtro tra le famiglie e le strutture ospedaliere, onde evitare accessi impropri alle strutture di Pronto Soccorso.

Occorrerà intervenire per migliorare le aree di emergenza-urgenza, per programmare

interventi strutturali e per qualificare la spesa attraverso una consapevole gestione delle risorse a disposizione.

Obiettivi strategici:

I 1 - Revisione della rete ospedaliera ed implementazione di buone pratiche per promuovere la salute e ridurre le disparità sanitarie.

I 2 - Miglioramento dei servizi prevenzione sanitaria.

I 3 - Miglioramento e maggiore efficienza delle Unità di Pronto Soccorso ed interventi volti a garantire la sicurezza del relativo personale.

I 4 - Ridurre la mobilità passiva verso le strutture sanitarie del Nord, migliorando la qualità dei servizi offerti dalle strutture esistenti e favorire un adeguato accesso in termini di diagnosi e cura tempi celeri e sicuri ai pazienti.

I 5 - Favorire i processi di integrazione socio – sanitaria, tenendo in considerazione l'importante ruolo che svolge l'assistenza integrata, così da rendere maggiormente fruibili i servizi alla persona, mettendo in atto programmi integrati volti all'efficientamento dei sistemi di cura.

L) LA GESTIONE DEI RIFIUTI

È ormai noto lo stato di grave criticità che affligge il settore della gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Regione Siciliana.

Spesso, nel corso degli anni passati, piuttosto che valorizzare i rifiuti trasformandoli in risorse si è preferito alimentare il sistema delle discariche, con un aumento indiscriminato dei costi di smaltimento e la saturazione delle discariche pubbliche e private dell'Isola che sono ormai sull'orlo del collasso.

Occorre, viceversa, trarre il massimo profitto dai rifiuti, trasformandoli in risorsa,

reimmettendo nel ciclo produttivo ogni elemento recuperabile, piuttosto che semplicemente collocarlo in discarica come rifiuto.

Necessita quindi un'inversione di tendenza che contempra, da una lato, un consistente aumento della percentuale di raccolta differenziata, purtroppo ancora troppo bassa rispetto al resto dell'Italia, con conseguente riduzione della quantità di rifiuti da conferire nelle discariche, e dall'altro, la realizzazione di un adeguato sistema impiantistico.

Al fine di consentire la piena realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, è necessario avviare una pianificazione di medio e lungo periodo ripensando l'intero sistema di organizzazione del servizio di gestione. Programmazione che deve però essere preceduta da immediati e urgenti interventi volti a scongiurare gravi danni ambientali e sanitari.

Obiettivi strategici:

L 1 - Piano regionale dei rifiuti e riforma del settore anche attraverso una riforma normativa che razionalizzi gli ambiti.

L 2 - Incentivare la raccolta differenziata con particolare riferimento alle aree metropolitane, anche attraverso la previsione di forme di premialità delle migliori performance e di meccanismi sanzionatori in caso di mancata adozione di misure adeguate.

L 3 - Ridurre la quantità di rifiuti da conferire in discarica anche attraverso la realizzazione di un adeguato sistema impiantistico, accelerando i tempi di realizzazione.

M) INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.

Il perseguimento della *missione istituzionale* della Regione, nei vari ambiti settoriali, non può essere compiutamente realizzato in mancanza di una adeguata rete stradale e ferroviaria, struttura portante di ogni moderno ed efficiente sistema di trasporti.

La Regione è titolare delle deleghe e dei poteri in materia infrastrutturale, oltreché delle competenze in materia di trasporto pubblico locale su gomma e ferro; è inoltre proprietaria dell'AST e di quote di altre società anche di trasporto turistico.

Occorrerà agire per migliorare la competitività del sistema economico e produttivo siciliano

con la drastica riduzione dei costi di insularità.

È necessario, a tal fine, intervenire avviando una proficua trattativa con il Governo centrale e con gli organismi competenti al fine di trasformare in *gateway* i porti siciliani strategici; rendere la Sicilia parte integrante del sistema trasportistico del Paese; migliorare il sistema aeroportuale siciliano; promuovere e potenziare il trasporto ferroviario e rendere efficienti i trasporti interni di autolinea su gomma, anche attraverso la messa a sistema di competenze e *asset* trasportistici esistenti in un'unica di società regionale.

Bisognerà inoltre intervenire sulle infrastrutture anche per ridare ossigeno e rivitalizzare il comparto dell'edilizia e delle costruzioni.

Obiettivi strategici:

M 1 - Ammodernamento e manutenzione della rete stradale.

M 2 - Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale.

M 3 - Completamento delle opere incompiute.

*M 4 – Razionalizzazione ed efficientamento dei trasporti su gomma e ferro anche attraverso la messa a sistema di competenze ed *asset* trasportistici siciliani esistenti in un'unica società trasportistica regionale e revisione della governance complessiva in materia di trasporti.*

M 5 – Piena attuazione dei programmi nazionali e comunitari finalizzati alla riqualificazione urbana e alla riduzione del disagio sociale e abitativo e riordino degli enti preposti alla gestione del patrimonio abitativo pubblico.

N) SVILUPPO ECONOMICO.

La scommessa di una Sicilia migliore nell'ottica di un benessere diffuso passa necessariamente attraverso attività finalizzate a rendere competitivo il settore delle imprese, piccole, medie e grandi.

Occorre sostenere il mondo imprenditoriale incoraggiando gli investimenti e sostenendo il

“Made in Sicily”, facendo ricorso alle risorse comunitarie disponibili, consentendone l’accessibilità anche alle piccole e medie imprese, spesso in passato penalizzate.

Obiettivi strategici:

N 1 - Adozione di adeguati strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese e di incentivazione alle produzioni innovative.

N 2 - Favorire l’accesso al credito alle piccole e medie imprese, anche attraverso ipotesi di riordino delle funzioni di Crias, Ircac e Irfis in una ottica di razionalizzazione ed efficientamento del sistema.

N 3 - Diffusione del Brand Sicilia attraverso strategie integrate nei diversi settori produttivi e facilitazione dell’internazionalizzazione delle imprese.

DIRETTIVA GENERALE PER L’AZIONE AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE PER L’ANNO 2018.

La “Direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione” di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, costituisce il documento base per la programmazione e la definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali responsabili dei centri di responsabilità amministrativa ai quali è affidata una attività propositiva che deve trasporre gli obiettivi strategici delle politiche pubbliche contenuti nella presente direttiva di indirizzo, in modalità attuative.

Le direttive generali per l’azione amministrativa e la gestione per l’anno 2018, emanate dagli Assessori regionali, dovranno assicurare la propria coerenza con i contenuti della presente Direttiva di indirizzo e potranno contenere, ove necessario, eventuali altri obiettivi strategici settoriali, nonché programmi integrati alla medesima coerenti.

Le direttive in argomento hanno, infatti, un ruolo essenziale nell’assicurare il raccordo, nel rispetto dei rispettivi ambiti, tra indirizzo politico ed attività amministrativa.

Ciascun Assessore regionale provvederà ad emanare la “*Direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione per l’anno 2018*” **entro 20 giorni dalla notifica della presente direttiva**, provvedendo a curarne la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione e a trasmetterne copia, in relazione ai profili di rispettiva competenza, all’Organismo indipendente di Valutazione e all’Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione.

In attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, lettera c), del D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52, gli obiettivi operativi assegnati con le direttive generali in argomento saranno contenuti nel Piano Triennale della Performance per gli anni 2018-2020.

Le direttive dovranno prevedere i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio della relativa attuazione previsti e potranno fare riferimento, al riguardo, alla piattaforma informatica di supporto Ge.KO.

Relativamente alla valutazione dei dirigenti titolari di CRA, continua a trovare applicazione, nelle more della definizione del nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance individuale, previsto dal comma 2, dell'articolo 7, del D.P.Reg. n. 52/2012, il sistema di cui al documento adottato dall'Assessore regionale, destinato alla Presidenza in data 2 novembre 2007, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 54 del 16 novembre 2007.

Il Presidente
MUSUMECI
F.to